



abiasca, la lista civica!

interpellanza

Biasca 10 febbraio 2020

## Biasca crisi climatica senza crisi di responsabilità?

Egregio Signor Sindaco,  
Gentile Signora e Signori Municipali:  
"Il futuro inizia oggi, non domani"

"Il futuro appartiene a coloro che si preparano per esso oggi".

I cambiamenti climatici ed ambientali con cause antropiche porteranno ad altrettanti cambiamenti e sfide nel nostro futuro. Negarne l'esistenza non è più possibile. Vista l'interdipendenza delle economie globali bisogna anche considerare che gli squilibri in altre nazioni e parti del globo si ripercuoteranno fino alla nostra regione. Anche il Comune di Biasca e la sua comunità dovranno far fronte a cambiamenti che la ragione e il pragmatismo dovrebbero farci temere in quanto inevitabili e probabilmente non lievi quanto vorremmo poter sperare. Chi può pianificare e decidere (anche se solo a livello Comunale) deve affrontare la situazione perché questo è il solo modo di rispettare le responsabilità verso le generazioni attuali e future.

Il clima e la biodiversità sono legati nello stesso sistema con la qualità del suolo, la disponibilità di acqua dolce e i cicli dell'azoto e del fosforo. Ma cercando di non entrare nei dettagli e nell'ampiezza dell'argomento vengono riassunti di seguito i problemi ai quali la società sarà confrontata e che verosimilmente toccheranno anche il Comune di Biasca: cambiamenti climatici, diminuzione della biodiversità, precarietà nell'approvvigionamento energetico (energia fossile), aumento dei pericoli naturali quali frane e lave torrenziali, diminuzione della fertilità dei suoli forestali ed agricoli, diffusione di organismi nocivi, malattie e specie esotiche. Ma in particolar modo al sud delle alpi saremo confrontati particolarmente a temperature elevate e siccità che da un lato comportano il pericolo di incendi boschivi di ampia portata e, dall'altro lato, causano limitazioni nell'utilizzazione dell'acqua, ad esempio per la produzione di energia.

I due concetti base per questa tematica sono i seguenti.

- Impronta ecologica (impatto che abbiamo sull'ambiente): risorse che preleviamo e utilizziamo, rifiuti e inquinamento che ridiamo, degradazione dei fattori di produzione che provochiamo.
- Biocapacità (capacità bioproduttiva): capacità dell'ambiente di rigenerarsi dal prelievo delle risorse, dall'impatto dei rifiuti e dell'inquinamento che provochiamo e dalla degradazione dei fattori di produzione

Queste due nozioni sono correlate e purtroppo la biocapacità è stata superata dalla nostra impronta ecologica.

Le azioni per affrontare il problema sono di due tipi e spesso sono correlate.

- La riduzione dell'impronta ecologica (ridurre l'impatto della società sull'ambiente).
- L'adattamento alle nuove e future condizioni (aumentare e mantenere la capacità bioproduttiva dell'ambiente in relazione alle nuove condizioni).

Per far fronte a questi incombenti problemi bisogna anche aumentare il grado di resilienza della società.

- "La resilienza è la capacità di un certo sistema, di una certa specie, di una certa organizzazione di adattarsi ai cambiamenti, anche traumatici, che provengono dall'esterno senza degenerare, una sorta di flessibilità rispetto alle sollecitazioni." Rob Hopkins

Con quest'interpellanza vorrei approfondire il tema dei fattori di produzione alimentare, degli spazi verdi urbani e della capacità della popolazione di aumentare la propria produzione alimentare. Questi temi sono però strettamente correlati alla biodiversità ed in generale alla biocapacità dell'ambiente in cui viviamo.

A livello mondiale vi è un impoverimento delle basi necessarie alla nostra alimentazione. I terreni fertili stanno diminuendo, le terre coltivabili pure. Le riserve biologiche fondamentali per continuare le attività agricole si restringono. Anche in Svizzera abbiamo una diminuzione della capacità di produzione di materie prime dovuta: alla perdita di terreni coltivabili, alla diminuzione della biodiversità (e quindi la capacità di rigenerarsi), all'inquinamento e direttamente ai cambiamenti climatici. A livello nazionale dipendiamo fortemente dalle importazioni ma le regioni dalle quali importiamo subiscono anch'esse degli sconvolgimenti climatici ed una diminuzione della biocapacità. Non vi è quindi la certezza che riusciremo ad importare sempre derrate alimentari ed altri beni necessari non solo al buon funzionamento della nostra società ma persino alla sua sussistenza base.

Per quel che riguarda la nostra regione le terre produttive sono negli ultimi secoli diventate sicuramente più fertili e produttive sebbene vi sia una certa controtendenza dovuta all'agricoltura intensiva. Ma la superficie agricola potenzialmente utilizzabile è diminuita. I due fattori principali sono lo sviluppo urbano (e delle grandi opere) e l'avanzamento della foresta e degli incolti.

Possiamo di seguito distinguere due aree produttive delle quali migliorare la gestione può portare a molti benefici.

#### Zone verdi sul fondo valle

Il mantenimento delle zone verdi nello spazio urbano ed il loro utilizzo per la produzione di derrate alimentari, includendo alberi e arbusti porta a variegati vantaggi. In primis un utilizzo efficiente delle risorse ecologiche ed una promozione di questo tipo di utilizzo presso la popolazione. Le aree verdi, in particolare se estese su stratificazione verticale (ove tutti gli strati vengono occupati, piante annuali, arbusti e alberi), fungono anche: da tampone alle avversità climatiche, sia tramite una migliore termoregolazione che per la qualità dell'aria. Aumentano inoltre la biodiversità.

#### Zone Montane

L'utilizzo delle zone montane tramite attività agricole e forestali porta anche esso a molti vantaggi. In primis un utilizzo efficiente delle risorse ecologiche a nostra disposizione. Inoltre la struttura tipica a mosaico, caratteristica dell'utilizzo agricolo (e silvopastorale) nelle nostre montagne, aumenta le zone di transizione fra bosco e agricoltura ove abbiamo un habitat estremamente importante creando così una varietà biologica elevata ed adatta al luogo e fungendo da serbatoio per flora e fauna.

L'intervento in queste due zone sarebbe opportuno sia per far fronte alle citate problematiche sia perché porta un beneficio diretto alla popolazione locale come pure puntualmente all'economia locale.

**LOC (art.66) e ROC (art. 23): mi permetto di interpellare il Municipio sul sopracitato tema ed in particolare pongo le seguenti domande.**

1. Il municipio è a conoscenza del potenziale aumento dei pericoli per la popolazione dovuti ai cambiamenti climatici?
2. Per le sue decisioni strategiche e di pianificazione il Municipio prende già in considerazione la tematica dei cambiamenti climatici e le sue conseguenze? Se sì come? Se non, intende in futuro farlo? L'agenda 2030 alla quale Confederazione ha aderito e della quale vi è anche un responsabile Cantonale non potrebbe fungere da guida per l'integrazione del tema nelle decisioni del Municipio? Vi sono anche vari programmi della Confederazione sia per la riduzione delle emissioni sia per le azioni di adattamento. Vi sono anche banche e fondazioni che aiutano progetti che si sviluppano su questi temi: il Municipio potrebbe tenerne conto qualora volesse affrontare la situazione.
3. I Comuni e le città in transizione (transizione verso un sistema di sviluppo sostenibile) si stanno lentamente ma con successo diffondendo. Il Municipio ha già preso coscienza dei benefici che la transizione porta a livello: economico, ambientale e sociale? Varie associazioni organizzano

- corsi di formazione per i responsabili di Comuni e Città che intendono avviare delle azioni di transizione, il Municipio potrebbe iniziare ad interessarsi al tema tramite queste formazioni?
4. Il Municipio è a conoscenza di quanti terreni potenzialmente produttivi perde ed ha perso il territorio di Biasca a causa dell'urbanizzazione e dell'avanzamento della superficie forestale?
  5. Lo sfalci continuo delle aree verdi produce costi, diminuisce la biodiversità e la fertilità del suolo (prelievo costante di biomassa, terreno più povero in elementi, diminuzione del serbatoio di elementi), inoltre questa gestione degli spazi verdi è improduttiva. Il Municipio intende comunque continuare in questo modo?
    - a. Una riduzione degli sfalci ed un'occupazione di questi spazi con alberi e arbusti fruttiferi (o di altre utilità) rientrerebbe nelle misure di diminuzione delle emissioni e di adattamento ai cambiamenti. Coinvolgendo associazioni, istituzioni e privati nella gestione il Municipio potrebbe addirittura ridurre o annullare i costi di mantenimento, e promuovere al contempo una gestione sostenibile del territorio. Cosa ne pensa il Municipio?
  6. Per non perdere la possibilità che altre aree verdi nel Comune vengano utilizzate efficientemente prevede il Municipio di bloccare l'edificazione sul suo territorio? Anche visto il tasso di sfritto e la quantità di stabili che potrebbero venir ristrutturati. Il Municipio non potrebbe farsi promotore per incentivare associazioni, istituzioni e privati all'utilizzo delle aree verdi per la produzione di alimenti (tramite sistemi di ortofrutticoli)? Ed al contempo incentivare i proprietari affinché queste aree rimangano verdi?
  7. Vista l'importanza della biodiversità (per la vita in genere, per la produzione di derrate alimentari, come elemento di resilienza ai cambiamenti climatici) non potrebbe il Municipio promuovere un utilizzo di specie autoctone nei giardini privati?
  8. Il Municipio non vuole farsi promotore di una gestione più efficiente e sostenibile che vada a mantenere e recuperare il potenziale di produzione del suo territorio, contrastando la perdita di terreni potenzialmente produttivi a causa dell'avanzamento della superficie forestale, degli incolti e non da ultimo delle neofite invasive?

Ringraziando per l'attenzione portata al tema dell'interpellanza vi porgo i miei più cordiali saluti.

Vito Bortolotti



.....

Fonti e approfondimenti sparsi:

<https://www.meteosvizzera.admin.ch/home/clima/i-cambiamenti-climatici-in-svizzera.html>

<https://www.nccs.admin.ch/nccs/it/home/regioni/grandi-regioni/rischi-e-opportunita.html>

<https://www.leregional.ch/N120710/plans-climat-des-communes-br-quel-impact.html>

<https://www.nccs.admin.ch/nccs/it/home/regioni/citta-e-comuni.html>

<http://www.transition-winterthur.ch/index.php>